

COME SALVAGUARDARE I VALORI STORICI E AMBIENTALI

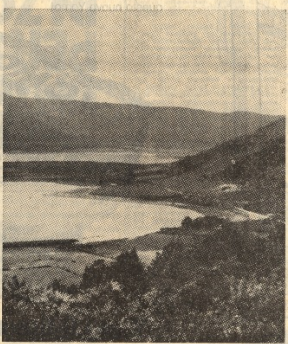
Un grande parco naturale sorgerà a nord di Roma

Avrà una estensione di tredicimila ettari attorno al lago di Vico e al monte Cimino. Il progetto è stato redatto dalla sezione laziale del «Fondo mondiale per la natura» - Scopo della iniziativa è di sottrarre il territorio alla «valorizzazione» turistica di rapina che lottizza, privatizza e distrugge irrimediabilmente il bene-natura.

Roma, 5 marzo. Un grande parco naturale sarà istituito nei prossimi anni a nord di Roma, in provincia di Viterbo, nelle splendide zone vulcaniche, lacustri e boschive dell'alto Lazio, attorno al lago di Vico e al monte Cimino. L'annuncio ufficiale alla stampa è stato dato questa mattina in Campidoglio dall'assessore regionale all'agricoltura, foreste e difesa della natura.

Sarà il «parco naturale regionale dei monti Cimini», di tredicimila ettari. È un'iniziativa da lodare incondizionatamente, che mostra come il nazionale l'esperienza di salvaguardare i valori storici, ambientali e paesistici cominci ad essere condivisa dalle amministrazioni regionali, divenute protagoniste dello sviluppo urbanistico: è tanto più interessante, se si considera che il progetto di parco illustrato oggi è stato redatto dalla sezione laziale del «Fondo mondiale per la natura» (World Wildlife Fund). Non siamo dunque di fronte a una proposta velleitaria e approssimativa, ma a una proposta precisa che vede accomunati amministratori e naturalisti, politica e cultura.

Scopo del parco (sull'esempio collaudato dei parchi regionali francesi di recente istituzione, di quelli scandinavi o olandesi) è di sottrarre il territorio alla «valorizzazione» turistica di rapina che lottizza, privatizza e distrugge irrimediabilmente il bene-natura, e di incoraggiare invece il turismo di soggiorno, escursionistico e ricreativo, fonte di arricchimento culturale e di rigenerazione socio-fisica. Tutto ciò può assicurare benefici duraturi e consistenti alle popolazioni locali. Gran merito del progetto elaborato dal «Fondo mondiale per la natura» è di aver indicato (ed è forse



Una veduta del lago di Vico, a nord di Roma, attorno al quale sorgerà il grande «parco naturale regionale dei monti Cimini», di tredicimila ettari.

la prima volta che questo avviene) i vantaggi economici che il nuovo parco, una volta messo in grado di funzionare, arrecherà alle circa novemila persone che gravitano intorno ad esso.

Vediamo qualche particolare: il progetto ritiene ammissibili, nel comprensorio, circa 15.000 posti letto (attualmente sono un migliaio); ma essi, per nove decenni andranno re-

periti non già entro i confini del parco, né tanto meno in casali lottizzati, basati nei centri abitati, nei villaggi, nei casali e fattorie delle zone rurali circostanti. Con il che si raggiunge il doppio risultato di risanare e recuperare la vecchia edilizia rurale (attualmente i vari non occupati sono circa ottomila) e di integrare attività economiche che di circa 800 nuclei fami-

liari col reddito complementare del turismo. Altri mille posti letto prevalentemente esternalizzati verranno sistemati in attrezzature mobili e semimobili (campeggi, bungalow, eccetera, oggi inesistenti) in aree periferiche, opportunamente delimitate: in queste, nei servizi del parco nelle attività artigianali che verranno potenziate, altre cinquecento persone troveranno un lavoro fisso.

Si calcola che il parco (a un'ora da Roma) attirerà dai 120 ai 400 mila visitatori per un complesso di 650.000-4 milioni di pernottamenti, con un contributo generale, diretto o indiretto, all'ordine di 600 miliardi l'anno, con un costo variabile tra i tre e i venti miliardi. Una clamorosa aumento alle entrate, demagogiche sodezze messe in giro nel nostro paese da tutti coloro che traggono il loro forte da una distorsione delle risorse ambientali; è una nuova conferma del principio elementare (come insegnano i parchi europei) che la conservazione della natura è invece fonte sicura di benessere per tutti. Tanto più in una zona depressa come quella in questione, a causa dell'effetto rurale della frammentazione della proprietà del basso livello produttivo dell'agricoltura.

Ma perché questo salto di qualità possa verificarsi, occorre che il parco sia tutelato, controllato e gestito in modo corretto ed efficiente. La tutela sarà garantita e diretta in tre zone: una zona «A» di riserva integrale, di circa 300 ettari (nella quale sarà vietata ogni alterazione ambientale ed escluso ogni traffico motorizzato), comprendente i boschi d'alto fusto di cerro, faggio e misti (monte Poellano, monte Vettore, più le scogliere saggette del monte Cimino); oltre alle zone «B», di riserva generale, di circa 900 ettari, nella quale saranno consentite, con particolari limitazioni e controlli, le tradizionali attività agricolo-pastorali (il maggior prodotto sarà castagne e noccioli); una zona «C» di protezione, di circa 100 ettari, dove saranno localmente le aree di servizio, parcheggi, campeggi, infrastrutture ricreative, culturali, sportive, ricreative indispensabili al funzionamento del parco. Un'eventuale quarta zona «D», di «riserva generale» (circa 200 ettari), farà da filtro del resto del territorio e sarà protetta essenzialmente da più generali vincoli paesistici, forestali e idrogeologici.

Ogni altro dettaglio (dagli itinerari pedonali ai posti di osservazione, dalle limitazioni delle strade carrozzabili alla più precisa indicazione della consistenza e qualità delle attrezzature) sarà definito in una seconda fase, quando la regione sarà in grado di mettere in mano il meccanismo adeguato per l'amministrazione del parco. Un'agenzia, un ente dotato di sufficienti autonomie e di responsabilità decise. Per questo sarà possibile giudicare le volontà e la capacità politica della regione: con vincere il sette comunisti del parco (Cimino, Chianello, Pietralata, Viterbo, Viaticiano) a consorzio in un'unica d'intesa. Il comitato di gestione dovrà provvedere a sanare i gravi errori fin qui commessi (lottizzazioni lungo le sponde del lago di Vico, sulle pendici del monte Vettore al lago Cavalicce, lungo la Cassia Cimina, eccetera), e a rivedere drasticamente i loro delinquenti strumenti urbanistici: mettendo fine all'edificazione in zone boschive e agricole, alla lottizzazione di terreni comuni, alle strade inutili che servono soltanto a «valorizzare» quelli privati, all'assurdo sovraedificazione edilizia di cui sono spuntati, senza di montare la necessità di scongiurare l'asfaldatura della strada intorno al lago, che ne distruggerebbe per sempre ambienti e suggestione.

L'alternativa al parco naturale — fanno dello oggi i «rappresentanti della regione» — è oggi il caos e la deficienza, una distruzione del territorio. Sostiene che in merito a Viterbo, quando il progetto sarà presentato agli organi di governo e delle organizzazioni locali, saranno esasperatamente persuasivi.

Antonio Cederno

LA SISTEMAZIONE DEL CENTRO. Aria chirurgica ed il risanamento di Bologna. Il sindaco tranquillizza coloro che temono espropri - Come verranno restaurate centinaia di abitazioni - Nessuno spazio alla speculazione.

Bologna, 5 marzo. «Allora, signor sindaco, la nostra casa ci terra portata via oppure no? La città parla e la domanda è di molti bolognesi. Ecco delle parole e proprio», ha scritto la quale di centinaia di piccoli proprietari del centro storico, e che perché rilanciata con un impegno altissimo dagli stralci della speculazione edilizia. Si è arrivati alla grande plateale e un po' patetico: il comune può o non può l'appartamento? Io lo straccio la tessera del partito comunista.

Alla domanda della città il sindaco Zanighi oggi ha risposto: con franchezza e al tempo: soddisfazione, offrendo un ideale e Bollettino di vittoria. Non sarà, ha precisato, ma di Bologna, di tutte le popolazioni il piano risanamento del centro storico (una miriade di case al limite della resistenza, ma in generale del più autentico spirito urbanistico) si farà sulla base di un accordo fra tutti gli partiti dell'arco costituzionale che prevede norme di attuazione diverse da quelle avanzate in ottobre dalla giunta e che furono il leitmotiv delle successive violente polemiche.

Sperare le parole espressive, almeno come provvedimento generalizzato o ci sono davvero buoni motivi, perché alla suddivisione globale di Zanighi faccia da contrappeso quella della fase politica di Milano, Roma, invece, la lotta del comune contro la grande speculazione. Il sindaco ha persino fatto dello humor: «In fatto non si esprime nemmeno Agnelli, perché veramente dovuto farlo noi e dentro di un pensionato che magari possiede un appartamento di soli 60 metri quadrati? Non si fa nemmeno in Cina...».

Il periodo «cinese», per Bologna, è dunque sfumato (ma non è mai esistito, bastando del fatto culturale e Pierluigi Corbelli, architetto, intellettuale e giovane assessore all'edilizia pubblica e privata, teorico del piano (3 miliardi di spesa, metà di più esiguità) che deve dare nuove vite ai comparti più fatiscenti, ma anche più fatiscenti della vecchia Bologna: via Solferino, Fontana, San Carlo, Santa Caterina, San Leonardo, 2500 abitanti, soltanto il 15 per cento proprietari dell'appartamento occupato. Il «piano Corbelli», varato il 29 gennaio, non è ancora alla stampa comunale perché non pochi problemi sotto il fuoco di una dell'opposizione.

Secondo Zanighi un esempio illuminante di corretta applicazione del metodo democratico, i cui risultati nei secoli sarà saranno portati

in consiglio comunale per la propria inquilino e dovrà praticarli un equo canone (fissato da una commissione consultiva peritale). Qualora l'appartamento venga lasciato nella scelta del nuovo inquilino il comune avrà diritto di prelazione (apposita graduatoria indicheranno gli esenti). In caso di vendita il comune può acquistare il prezzo che corrisponde alla somma di spesa e di canone di affitto. L'esempio, in base alle legge 862, è previsto soltanto per i proprietari inadempiuti, per le aree sottoposte a pericoli pericollanti.

Le norme attuative scorgono esplicitamente la società immobiliare. Le consentono per i lavori di restauro, che entrano alle subsequenti famiglie le cui case sono interessate al lavoro di restauro (non Leonardo).

Il proprietario di un appartamento interessato al piano risanamento avrà la possibilità di associarsi al comune nell'opera di rinnovo, attraverso una apposita convenzione che fisserà i suoi criteri proporzionali al reddito e all'eventuale affitto percepito. Egli non potrà strappare

il proprio inquilino e dovrà praticarli un equo canone (fissato da una commissione consultiva peritale). Qualora l'appartamento venga lasciato nella scelta del nuovo inquilino il comune avrà diritto di prelazione (apposita graduatoria indicheranno gli esenti). In caso di vendita il comune può acquistare il prezzo che corrisponde alla somma di spesa e di canone di affitto. L'esempio, in base alle legge 862, è previsto soltanto per i proprietari inadempiuti, per le aree sottoposte a pericoli pericollanti.

Vittorio Monti

Diciannove denunciati per truffa a Genova

Genova, 5 marzo. Associazione per delinquere, estorsione, falso, truffa e violenza alle leggi finanziarie e fiscali. Per questi reati i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno denunciato diciannove persone, tra cui un caposettore della ripartizione distrettuale del comune di Genova, un ingegnere privato, un geometra e un commercialista. I denunciati, secondo il rapporto dei carabinieri (cento pagine dattiloscritte) in tutto, erano: Gianfranco Paolo Castellano, 36 anni, responsabile di avere costituito una cooperativa edilizia per imbracciare un gruppo di imprenditori (pensionati, artisti, professionisti) che avevano investito i loro risparmi nell'impresa, col tentativo di diventare proprietari di una casa.

I denunciati sono l'ingegnere Giancarlo Pasco, 45 anni, dopo la sezione della ripartizione distrettuale Giuseppe Perlugi, di 29 anni, suo padre, geometra Felice Pasco, 45 anni, e il geometra Sestri in viale Villini Rollino Leone, 32 anni, via Porta D'Arco 114. Il commercialista Luigi Sestri in viale Villini Rollino Leone, 32 anni, via Porta D'Arco 114. Il commercialista Luigi Sestri in viale Villini Rollino Leone, 32 anni, via Porta D'Arco 114. Il commercialista Luigi Sestri in viale Villini Rollino Leone, 32 anni, via Porta D'Arco 114.

Bellomo 28 anni, Massimo Raglioli 41 anni, Sergio Frisone 44 anni, Aldo Servato 35 anni, Oreste Pusterino 36 anni e ancora, Giuseppe Roggero 60 anni, Benedetto Pasco, 49 anni, Leandro Santarossa, 50 anni, Ermes Zugli, 59 anni e Giorgio Meda 51 anni.

Gli ultimi cinque erano già imputati con un loro ruolo delle cooperative, dopo alcuni mesi. Da un periodo di detenzione erano stati però posti in libertà provvisoria.

Secondo quanto si è riusciti a sapere, i fatti si sarebbero svolti così: il geometra Angelo Pasco avrebbe ceduto al figlio un appartamento in affitto a via Villini Rollino e il figlio avrebbe costituito, immediatamente la cooperativa e Villini Rollino. La spesa prevista per la costruzione di un caseggiato sui terreni di sua proprietà di 250 milioni e cinquanta seicento circa mille lire, erano entrati nella cooperativa con il nome di fondi finanziari.

Il caso è una casa. Ad un certo punto i dirigenti del «Villino dei Tori», avrebbero parlato ai soci di un'urgenza di liquidare i fondi e avrebbe annunciato i prezzi e uroge una nuova «missione» di capitali; altri denari si sarebbe così il fallimento.

I giornalisti del Friuli per la libertà di stampa

Trieste, 5 marzo. Il Consiglio regionale del Friuli dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia di fronte all'«incompetenza» di una «commissione di salvataggio del giornalismo» presieduta da Francesco Petrucci, direttore dell'«Estimatore». Il «manifesto» di Trieste, in un caso di «prezzo», emessa dalla corteo e l'«ordine» della parità «a» di «libertà della stampa» della legge a tutela della democrazia. Altri esecutori di «fortuna» e promozione di una «autonomia» di secondo ordine.